

Linee Guida per l'Insegnamento sull'Educazione civica: mozione del collegio docenti del Liceo Linguistico-Scienze Umane Amoretti e Artistico di Imperia

La FLC CGIL di Imperia condivide appieno il contenuto della mozione e ringrazia i docenti del Liceo Amoretti che hanno agito dimostrando la propria professionalità ed il proprio spirito critico e costruttivo.

07/10/2024

Il Collegio Docenti del Liceo Linguistico-Scienze Umane Amoretti e Artistico di Imperia il 24/09 ha votato con 125 voti favorevoli ed un astenuto una mozione in merito alle "Linee Guida per l'Insegnamento sull'Educazione civica" adottate con DM 183/2024 del 07/09/24.

Il Collegio Docenti, tramite tale mozione, dichiara il proprio dissenso rispetto allo spirito complessivo del documento, adducendo le seguenti motivazioni:

- l'affermazione "la scuola costituzionale è quella che stimola e valorizza ogni talento" costituisce a nostro parere una profonda revisione delle istanze democratiche presenti nell'attuale normativa scolastica. Si ritiene che debba invece restare saldo il principio presente nelle Indicazioni nazionali per il curricolo del 2012, secondo il quale **"la finalità generale della scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona, all'interno dei principi della Costituzione italiana e della tradizione culturale europea, nella promozione della conoscenza e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali"**. E' la meritocrazia, invece, a fornire basi argomentative a proposito della valorizzazione dei talenti, la quale educa alla competizione piuttosto che al rispetto dei principi costituzionali di solidarietà, libertà e uguaglianza;
- **non si condividono i continui richiami al sentimento di appartenenza alla patria e alla comune identità italiana, soprattutto in un momento in cui l'educazione civica, in una scuola multiculturale, dovrebbe avere fra i suoi principi imprescindibili quello della ricerca dei punti di contatto tra diverse culture attraverso la conoscenza della realtà, degli altri sistemi di vita e di pensiero, oltre che il superamento di stereotipi e pregiudizi.** Non si condivide, dunque, sotto alcun punto di vista, la lettura identitaria e nazionalista del concetto di patria, che viene anzi considerata dannosa per la nascita di una coscienza civica per i cittadini di domani;
- il mancato riferimento alla relazione sociale tra individuo e collettività e l'enfasi posta sia sulla valorizzazione dell'iniziativa economica privata che sull'importanza della proprietà privata, rendono il documento privo di un obiettivo a nostro avviso fondamentale: la formazione del cittadino responsabile, libero, attivo, consapevole e inclusivo all'interno della collettività, per una convivenza civile e uno sviluppo sostenibile. A questo proposito si aggiunge che lo sviluppo della competenza "spirito di iniziativa e imprenditorialità" e l'educazione finanziaria, oltre a dover essere solo alcune delle competenze proposte agli studenti in merito alle possibilità lavorative future (e non, dunque, le uniche, come invece risulta dagli obiettivi delle Linee guida), dovrebbero avere anche come fine specifico lo sviluppo della capacità degli allievi di tradurre le idee in azioni orientate anche al benessere della collettività, e che non dovrebbero costituire un mero mezzo per la valorizzazione e la tutela del patrimonio privato;

- **il documento è privo di riferimenti espliciti contro forme di discriminazione e tematiche estremamente attuali e urgenti che dovrebbero prevedere -queste sì- interventi strutturali declinati per ordine e grado di scuola.** Ci si riferisce a discriminazione e violenza di genere, omofobia, razzismo; o a temi verso i quali è posta scarsa (se non nulla) attenzione come la diversità, l'inclusione, la lotta alle discriminazioni sociali o l'educazione sessuale. La scuola è invece da anni impiegata in questa dimensione educativa, consapevole che solo con la conoscenza e l'approfondimento è possibile formare individui consapevoli e capaci di affrontare la complessità del mondo e della società contemporanei, le loro contraddizioni e le loro criticità.

La FLC CGIL di Imperia condivide appieno il contenuto della mozione e ringrazia i docenti del Liceo Amoretti che hanno agito, ancora una volta, dimostrando la propria professionalità ed il proprio spirito critico e costruttivo.

TFS: Flc Cgil: tagli da 17.958 a 41.290 euro, Governo intervenga

Comunicato congiunto CGIL NAZIONALE, FP, FLC, SPI

07/10/2024

Roma, 7 ottobre - **“Il differimento del pagamento del Trattamento di Fine Servizio (TFS) e del Trattamento di Fine Rapporto (TFR) ha causato e continua a causare ai dipendenti pubblici pesanti perdite economiche**, che complessivamente possono arrivare a cifre vanno dai 17 mila ai 41mila euro. Il Governo, che continua ad ignorare questa situazione e che in materia di previdenza pensa solo a misure per fare cassa, deve intervenire”. È quanto dichiarano Cgil nazionale, Fp, Flc e Spi in una nota congiunta.

“L'ingiusta dilazione nel pagamento delle liquidazioni, che in alcuni casi può arrivare fino a sette anni, rappresenta un vero e proprio furto per chi, dopo una vita di lavoro, è costretto a subire una discriminazione rispetto ai lavoratori del settore privato”, spiegano. L'analisi condotta dall'Ufficio previdenza della Cgil, curata dal Responsabile delle politiche previdenziali Ezio Cigna, ha infatti evidenziato chiaramente l'**impatto devastante** che il differimento del pagamento del TFS ha avuto sul potere d'acquisto dei dipendenti pubblici, già fortemente compromesso dall'inflazione crescente.

I lavoratori che hanno cessato nel 2022 per pensionamento anticipato (42 anni e 10 mesi, uno in meno per le donne), con una retribuzione di 30.000 euro, a fronte di un TFS nominale di 86.000 euro, subiscono una perdita complessiva di 17.958 euro. Questa perdita è il risultato di una doppia penalizzazione: da un lato, l'inflazione ha ridotto il valore reale delle somme percepite tra la cessazione e la liquidazione del TFS; dall'altro, il mancato rendimento che questi importi avrebbero potuto generare se fossero stati investiti al momento della cessazione del rapporto di lavoro. Le perdite aumentano proporzionalmente con l'aumento della retribuzione, arrivando a 25.310 euro per chi percepiva uno stipendio di 40.000 euro e a 41.290 euro per chi guadagnava 60.000 euro.

“Nonostante la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 130/23, abbia dichiarato questa prassi contraria al principio costituzionale della giusta retribuzione (art. 36 della Costituzione) – sottolineano Cgil, Fp, Flc e Spi – il Governo non ha ancora intrapreso alcuna azione concreta per porre fine a questa ingiustizia. A più di un anno dalla sentenza, nessun passo avanti è stato fatto”.

“La Cgil, insieme alle altre Confederazioni sindacali, qualche mese fa – ricordano – ha condiviso un percorso vertenziale che ha portato al lancio di una petizione per la raccolta firme a sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici, per il pagamento immediato del TFS/TFR”.

“Le promesse e i continui slogan del Governo sullo smantellamento della Legge Monti-Fornero e il miglioramento del sistema pensionistico, continuano a rivelarsi solo parole, infatti – denunciano

Confederazione e Categorie – il Piano Strutturale di Bilancio ipotizza interventi che rischiano di peggiorare significativamente le condizioni di accesso al pensionamento. Il taglio alle aliquote di rendimento dello scorso anno e la volontà di intervenire per consentire il trattenimento in servizio sono l'ennesima dimostrazione che, anziché pagare subito la liquidazione, l'Esecutivo pensa solo a misure per fare cassa”.

“La Cgil – si legge infine nella nota – ribadisce che quello dei tempi di liquidazione del TFS/TFR è un tema centrale. Non possiamo permettere che il Governo continui a ignorare questa situazione, colpendo ancora una volta chi, in questo Paese, paga da sempre tasse e contributi. Per questo motivo, siamo pronti a proseguire con tutti gli strumenti a nostra disposizione, incluse le cause legali, per rivendicare i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici”.

Imposizione nuova Passweb alle scuole: la FLC CGIL fa ricorso contro le disposizioni ministeriali

In continuità con la sua storica opposizione a Passweb oggi viene depositato ricorso al TAR: via l'applicativo a carico delle segreterie scolastiche

07/10/2024

La FLC CGIL ha dato mandato ai suoi legali affinché venga impugnata la [nota ministeriale 150796 del 25 settembre 2024](#) con cui, in merito alla lavorazione delle pratiche pensionistiche a beneficio del personale che va in pensione dal 1 settembre 2025, Viale Trastevere comunica alle scuole che debbono utilizzare l'applicativo nuova Passweb elaborato e imposto dall'INPS alle segreterie scolastiche.

Un vero e proprio atto di imperio che contraddice quanto finora affermato dal Ministero medesimo che aveva assicurato non più tardi di qualche mese fa che le scuole sarebbero state liberate da questa illegittima incombenza proprio a partire dalle pratiche pensionistiche del prossimo anno.

Parole al vento. Anzi, mentre nella circolare dell'anno scorso, si manteneva aperta la possibilità di non applicare Passweb, quest'anno tale alternativa viene negata.

Da qui la decisione della FLC CGIL: oggi sarà depositato il **ricorso al TAR** affinché tale ingiustificata imposizione venga ritirata.

Le norme, come argomenta il nostro ufficio legale, prevedono che le istituzioni scolastiche interloquiscano solo con l'applicativo ministeriale dell'istruzione (SIDI) e non con altri enti che per la loro natura nazionale (come l'INPS) debbono dialogare con il pari livello e cioè, appunto, con il sistema informatico dell'istruzione.

La nostra storica battaglia contro tale impostura e vessazione ai danni delle scuole sta facendo proseliti, visto che anche sindacati/associazioni prima tiepidi su questa tematica o addirittura sostenitori della necessità che le scuole obbediscano all'INPS, oggi si stanno ricredendo e chiedono quello che la FLC CGIL dal 2019 incessantemente e in ogni occasione ha rivendicato.

E domani, nell'incontro con il Ministro, ricorderemo ancora gli impegni da esso disattesi e la necessità che venga dato seguito a quanto da sempre chiediamo: **fuori Passweb dalle scuole.**